

XXVIII DOMENICA ORD. – B

11 ottobre 2015

Date una carezza ai vostri bambini.

Vangelo Mc 10, 17-30

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse:

«Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Cinquantatré anni fa, oggi, (11 ottobre 1962) Papa Giovanni inaugurava il Concilio. La sera, il discorso della Luna: *Date una carezza ai vostri bambini*. Era una faccia nuova di Chiesa: semplicità, affetto, povertà. Un papa povero di spirito, di vita, di cuore, dentro una cornice ricchissima di storia, arte, cultura, e anche di sfarzo, magnificenza, potere. In genere si dice che l'istituzione soffoca lo spirito. Invece papa Giovanni, (e ora papa Francesco) ha spiazzato tutti, dimostrando che è possibile non farsi soffocare. È possibile vivere poveri in spirito anche in mezzo a una società benestante, benpensante, orgogliosa, arrogante. Il miracolo del Concilio è scaturito anche da questa povertà scelta e vissuta.

Osservando poi abusi e sprechi del nostro tempo, notiamo subito *quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!*

Ma la parola di Dio non può essere addomesticata e richiede una conversione continua. Anche le migliori strutture di servizio sono ricchezze che, se non rinnovano continuamente il carisma secondo i tempi, tendono a sclerotizzarsi e diventano vittime di se stesse. Ciò vale per istituti, monasteri, chiese, comunità, come per le strutture civili. Anche noi, al Centro storico di Roma ci chiediamo: quale funzione di servizio alla fede può esprimere quella ricchezza straordinaria di arte nelle nostre chiese? Solo musei per turisti? Come recuperare il carisma originario, il messaggio di fede con il linguaggio dell'arte, a servizio di nuovi criteri di città, non esclusi i turisti di tutto il mondo? Non disprezziamo lo splendore del barocco, anche se forse riusciamo a pregare meglio in una chiesa povera e spoglia.

Ci sono poi altre ricchezze, non materiali, come la famiglia, l'amore, l'intelligenza, lo studio, la cultura, il lavoro, la casa, la comunità... siamo ricchissimi, e ce ne accorgiamo a confronto con le povertà che ci vivono accanto, come il dramma dei barboni e dei profughi senza casa, senza intimità, senza prospettive. Che ricchezza è *Dare una carezza ai vostri bambini!*

Il Vangelo è una finestra aperta per noi oggi, ha una forza capace di creare ancora santi ed eroi. Ci commuove e ci stimola l'esempio di chi ha la vocazione della totalità: «*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*».

Quelli di Santa Galla ricordano Padre João, che si è fatto "Piccolo Fratello" per condividere la povertà dei poverissimi, e vive con i barboni di Salvador/Bahia, nonostante l'età avanzata. E poi ragazzi e ragazze conquistati dallo spirito del vangelo, che hanno accolto la chiamata al servizio sacerdotale a Roma, o nella Regola di san Francesco.

Anche la comunità, piccola o grande, religiosa o civile, ha la sua vocazione. Sono orgoglioso di ciò che l'Italia ha realizzato e promosso, perfino con navi da guerra, per il salvataggio e l'accoglienza dei profughi, avverando la profezia: *Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci ... non si eserciteranno più nell'arte della guerra. (Is 2,4)*; e non trovo alcuna scusa per chi costruisce barriere per difendere il proprio benessere.

Perfino l'Unione Europea se non rinuncia a qualche gelosia nazionalistica, rischia di fare la fine di quel ricco *del vangelo che scuro in volto se ne andò rattristato.*